

In un vicolo cieco

di **ERMANN
GORRIERI**

Per la prima volta in trentacinque anni, cioè da quando sono al governo di Bologna, i comunisti sono stati messi in minoranza in una votazione al consiglio comunale sull'installazione dei missili Cruise in Italia.

Nelle elezioni amministrative del 1980 il Pci perse la maggioranza assoluta scendendo da 31 seggi a 29, ma conservò, insieme con quella relativa, la poltrona del sindaco, nonostante le richieste avanzate dai socialisti. Indubbiamente pesarono su quella «sconfitta» (particolarmente bruciante per un partito che era riuscito a presentare l'opulenta Bologna a tutto il mondo come la città modello della gestione comunista) le delusioni e il voltafaccia dei giovani ex comunisti che l'11 marzo del 1977 scatenarono nel centro della città quei disordini nei quali il sindaco Zangheri volle avventatamente vedere il segno di trame internazionali. Ma quella sconfitta fu l'effetto dell'accelerazione della marcia del Pci verso la democrazia, non condivisa dalle frange più estremiste della gioventù studentesca. Anche quando, un mese prima, Luciano Lama era stato accolto dagli studenti di Roma col grido di «scemo scemo», ed era dovuto fuggire, non si trattò di un indice di isolamento del partito comunista ma della sua rottura con l'estremismo irrazionale. Infatti in quel periodo il partito comunista perseguiva una politica chiara, tendente al suo inserimento nell'alveo della democrazia occidentale.

La ultima votazione al consiglio comunale di Bologna, al contrario, è un segnale di isolamento dal complesso delle altre forze democratiche e costituisce il risultato cui porta la nuova politica del partito comunista.

Per 30 anni da Togliatti a Berlinguer il partito comunista aveva compiuto uno sforzo per capire il ruolo insostituibile delle forze democratiche di ispirazione cattolica in Italia e questo sforzo era sfociato nella elaborazione della politica del compromesso storico che aveva trovato rispondenza nella linea seguita da Moro. Scomparso Moro, nel settembre 1978 si registrò il primo cedimento del partito comunista nel perseguire questa linea politica. In ciò favorito dalla incapacità della dirigenza democristiana di portare ulteriormente avanti la linea che era stata proposta da Moro. Da quel periodo si è registrata una progressiva presa di distanza del partito comu-

Il vicolo cieco del Pci

● DALLA PRIMA PAGINA

nista rispetto alla politica del compromesso storico prima e della solidarietà con le altre forze non democratico-cristiane. Questo processo è culminato nella cosiddetta svolta di Salerno e ha avuto una più dura conferma nella recente intervista di Berlinguer. Non a caso, Napolitano che vede con particolare preoccupazione in quale vicolo cieco si è cacciato il Pci è intervenuto per correggere il tiro.

In sostanza la dirigenza comunista, o almeno quella che si riconosce in Berlinguer, ha dimostrato di non essere in grado di reggere alla pressione della propria base e quindi ha manifestato una incapacità di governo nei confronti di un partito che non aveva ancora digerito ed accettato una modifica dell'atteggiamento della con-

trapposizione fra comunisti e democristiani.

Questa svolta può avere aiutato la dirigenza comunista a una ripresa di contatto e di rappresentanza nei confronti della propria base e del proprio elettorato più fedele ma nello stesso tempo ha rappresentato un cedimento, l'abbandono di una linea politica senza avere una reale alternativa. Infatti la proposta orgogliosa ma vacua di guidare una cosiddetta alternativa democratica al regime democristiano si va rivelando come una non politica. E in questo senso si può interpretare il segnale che viene dalla votazione del consiglio comunale di Bologna.

In sostanza, questa assenza di una politica realistica con reali possibilità di sbocco da parte dei comunisti, finisce per agevolare la tendenza del partito socialista ad assumere

l'egemonia nell'ambito della sinistra e nello stesso tempo mette in crisi quelle forze cattoliche presenti anche nella Dc che valutano l'importanza democratica del partito comunista e sono disponibili a realizzare la collaborazione.

In sostanza, l'episodio di Bologna, che evidentemente non può essere drammatizzato, tuttavia è un sintomo importante di una crisi di prospettiva politica in cui si dibatte il partito comunista, crisi che in questo periodo può essere messa in ombra da quella grave, che attraversa la Dc ma che è pur sempre una crisi di grande rilievo per il fatto che pone il secondo partito italiano in una condizione di isolamento. Il che è inevitabile quando manca una chiara politica da proporre al Paese.

Ermanno Gorrieri